

meno di tre o quattrocento ducati, in proporzione al numero dei Gesuati che vi assistevano. E la saggia idea del corruccioso sostituiva la superstiziosa schiera delle prezzolate donne ululanti, note col nome di prefiche nell' antichità, che al canto delle lor nenie e alle gesticolazioni dei mimi, col suono dei flauti, esacerbavano la commozion dei parenti. E la chiusa vesta voluminosa e prolissa, muta espressione di tristezza profonda, suppliva più decorosamente a quegli atti di esagerato cordoglio, onde le femmine scarmigliate graffiavansi il viso, e si laceravan le vesti fra i Greci, fino ad Epimenide, che a migliori principii richiamò gli Ateniesi. Ritenevasi però gran parte dell' usanza di Roma, ove i figli e i parenti col capo velato incedean nella pompa e ove nude di ornamento le giovani, colle snodate chiome di cenere asperse, e con nera toga discinta, e a piè scalzi, raccoglievano dal rogo le ossa, le fornivan di aromi, e le metteano colle lor lagrime insieme in urna d' oro o d' argento. Poichè convien dire che ad onta la tumulazione privata, si avesse cura speciale delle spoglie dei dogi; registrando Marin Sanudo ne' suoi Diarii, che non potè imbalsamarsi il doge Loredan, per corruzione avanzata, e si chiuse con molta pece la bara, nel giorno che accettaronsi le condoglianze dei procuratori nella casa del primicerio, a pigion presa, e vuota allora, a' Ss. Filippo e Giacomo, il cui portico fu di negre tele acconciato. Nel qual abito moveano i corrucciosi dalla Basilica alla chiesa conventuale de' Ss. Giovanni e Paolo destinata alle solenni esequie dei dogi, e in cui ricordasi che per la morte del doge Donato fece gli ornamenti al catafalco, ardente di più centinaia di torcie, l' eletto ingegno di Andrea Schiavone, del quale furono belli e immaginosi i disegni, raffiguranti il tempo e la morte coi soliti emblemi. E la funerea pompa seguiva il quarto dì dalla morte, e l' apriva il clero regolare e secolare, cui venivan dietro le sei grandi confraternite